



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati.

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco). 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini). 2 80

AVVERTENZE.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Settembre { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,9	+ 16, 8°	42°	E. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 5. Settembre fino alle 9 pomer. del 6. Temperat. mass. + 25,3 Temperat. min. + 15,2
» 3 pomer.	» 28 » 0,9	+ 24, 9	59	O-S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,1	+ 19, 7	34	S-E. dd.	Coperto.	

ROMA 7 Settembre.

PARTE NON UFFICIALE

Sua Eminenza Rma il sig. Card. Bernetti, nella mattina del giorno 4 attraversò Roma, proveniente da Napoli e dirigendosi a Fermo.

Jeri nel piano superiore delle Scuole del Collegio Romano, e precisamente nella piccola cappella detta una volta dei Collegii, circa le ore sei e mezza a. m. si manifestò un nuovo incendio. La prontezza e solerzia dei nostri Vigili, e dei Soldati Francesi ivi stanziati fece sì, che il fuoco non potesse dilatarsi. Deperirono solo pochi pagliani, varie panche di legno, ed alcuni sacchi di tela appartenenti all'amministrazione dei viveri delle Truppe francesi. Le pitture a fresco della volta, e delle pareti del Pozzi Gesuita non hanno sofferto. Ci lusinghiamo che per l'ultima volta si abbia a lamentare, che il fuoco per ben due volte in poco tempo abbia preso di mira uno Stabilimento sì utile alla gioventù Romana, che là accorre per ricevere l'istruzione religiosa e letteraria.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ANCONA 30 Agosto.

Con notificazione del comandante Pfanzelter, sappiamo che il nominato Tommaso Ricci di Ancona è stato condannato a morte e fucilato il giorno 25. (Piseno.)

BOLOGNA 3 Settembre.

1. Sante Contoli, soprachiamato faggiolino, figlio dei viventi Vincenzo ed Annunziata, di anni 19 compiti, scapolo, falegname di mestiere, per nascita e per domicilio d'Imola.
 2. Costantino Caroli, del fu Giampietro, e della fu Santa, di anni 28, contadino, ammogliato con prole, nativo di Somorio, governatorato di Casola Valsenio, ed abitante in quelle vicinanze.
 3. Bartolomeo Querzola, del fu Giacomo e della defunta Lucia, di anni 60, nativo della parrocchia di S. Martino, governatorato di castel S. Pietro, domiciliato a Porroni sotto Imola, ammogliato con cinque figli, e contadino.
 Arrestati il primo, vale a dire il Contoli, per delazione d'arma, e gli altri due, Caroli cioè e Querzola, per detenzione pure d'armi.
 Propostasi e discussasi jeri 1 Settembre la rispettiva loro causa, il Consiglio Statario con sua Sentenza di jeri stesso rispetto al suddetto Sante Contoli, attesa la di lui precedente pessima qualità, perchè altra volta condannato ad un anno d'opera per titolo di ferita, appartenente alla famigerata banda volgarmente detta la *Squadrazza d'Imola*, urgentemente poi indiziato come autore di cinque omicidii, venne condannato alla pena di morte mediante fucilazione. — Rispetto a Costantino Caroli, egualmente fu condannato alla pena di morte mediante la fucilazione; ma avutosi riflesso alla precedente di lui buona condotta e qualità, venne per grazia di S. E. il F. I. di Governatore Civile e Militare commutata tale pena nell'altra di anni due d'opera pubblica. — Fi-

nalmente rapporto a Bartolomeo Querzola fu giudicato non farsi luogo, per le molte circostanze risultanti a di lui favore, al giudizio Statario, e venne condannato a mesi sei di detenzione.

La sentenza di morte pronunciata contro del pre-nominato Sante Contoli fu nel jeri stesso eseguita. Bologna 2 Settembre 1849.

(Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 1 Settembre.

Ferdinando II. EC. EC.

Veduto il Decreto del 16 Agosto 1815; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Ecclesiastici incaricato del portafoglio dell'Istruzione Pubblica;

Udito il Nostro Consiglio di Ministri; Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nominiamo componenti la Giunta, incaricata della revisione dei libri e delle stampe provenienti dall'Estero, i Sacerdoti D. Girolamo Canonico Pirozzi, D. Paolo Garzilli, D. Giuseppe Garavini, D. Giulio Capone, D. Gaetano Barbati, e per Segretario di essa D. Gennaro Canonico Maresca, il quale percepirà lo stesso soldo di ducati 15 lordi mensuali da lui percepito per l'innanzi.

Art. 2. Sarà pubblicato un Regolamento per servire di norma alla Giunta nello importante carico ad essa affidato.

Art. 3. Il Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Ecclesiastici incaricato del portafoglio della Istruzione Pubblica, o quello delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 28 Agosto 1849.

Ferdinando.

(Giorn. Costit.)

ALTRA DEL 2 SETTEMBRE.

Il nostro governo, sdegnando le menzogne di una politica doppia, si è sempre mostrato qual'era, val quanto dire, risoluto a far rispettare l'autorità sua e a difendere l'ordine, deposito sacro a lui affidato. Volenteroso più che altri mai di mantenere integro le fatte concessioni, parecchie volte andò all'incontro di un partito, il quale corrispose sempre con novella offesa, ponendo in non cale quel che doveva alla corona, al paese ed alle libertà ch'esso comprometteva. La nazione intanto, tenendosi straniera ad ogni discussione politica, ricusava ostinatamente di prendervi parte, non comprendendo che altri avesse a guidarla ed a condurla se non il governo, che per tanto volger di anni l'aveva guidata e condotta. Ei fu allora, ma allora solamente, che il governo convinto della responsabilità che gli incombeva, e desideroso di corrispondere al sentimento pressochè unanime del suo popolo, risolvette di lasciare al tempo la cura di rattiapire gli animi, sventuratamente irrequieti e turbolenti, togliendo loro ogni pretesto di agitazione. L'aspetto generale delle cose in Europa gli imponeva di rimanersi in aspettazione, e comechè ogni governo debba innanzi tutto preoccuparsi degl'interessi nazionali, pure, che che si faccia, gl'interessi peculiari di un popolo van sempre collegati a quelli generali, e la saggezza in politica consiste per appunto nel saper tener conto degli uni come degli altri.

La necessità pertanto, di che abbiamo poc'anzi toccato, appariva siffattamente evidente, che il passato ministero, composto di uomini i quali avevano dato maggiori garantigie certamente alla libertà del loro paese che non alla stessa corona, puote non esitò ad

assumere la responsabilità di tale grave espediente. Quasi tutt'i suoi membri vagheggiavano il riposo della vita privata, e replicato volte ne avevano fatta istanza al Sovrano; nulladimeno ei fu in quel momento appunto ch'egli arditamente provocarono lo scioglimento delle camere legislative, senza designare e senza chiederne la riapertura, tanto fortemente sentivano la necessità di un periodo di transizione, che a seconda degli avvenimenti si doveva più o meno protrarre. In ciò appunto sta riposto il loro elogio, come altresì la giustificazione, ove ne cadesse il bisogno, de' loro successori.

La via dunque che tener debbe il governo è designata; esso persevererà in quella non volendo, come abbiam detto altra volta, sottoporre di bel nuovo il paese a sperimenti compromessivi e sempre di molto valore, sperimenti ch'ei lascia fare a quei governi, ai quali han già costato tanto, e che, a guisa de'giuocatori ostinati, mostrano di non volersi ritrarre dal pericoloso giuoco.

Non conseguita da ciò che le sorti di questo reame debbansi necessariamente modellare su quelle di tale o tal'altro stato, ovvero sui i saggi più o meno infruttuosi che vi si potessero tentare; no, il reame delle due Sicilie ha una vita sua propria, esso si regge da per se stesso, e'l suo governo indefessamente attende alla prosperità sua. Ma, il ripetiamo, poichè gl'interessi peculiari van sempre congiunti a que' generali, fa mestieri saper tener conto degli uni come degli altri. Alla stessa guisa che lo stato di assedio protratto per parecchi mesi in Francia, dopo le giornate di giugno 1848, fu generalmente reputato un espediente necessario, così il governo senza le camere, per gli Stati d'Italia, stimasi nel momento presente di una utilità altrettanto incontrastabile, quanto vera.

Rettificando un errore corso nel dar l'elenco degli arrestati per politiche imputazioni nelle varie province, non pure adempiamo ad un debito, ma ne togliamo argomento per mostrare con quanta coscienza esattezza sia stato compilato quel quadro statistico. Fu detto allora che nella provincia di Cosenza trovavansi seicento ventiquattro detenuti politici, quando che invece non sono che cento e ventitre. Il quale errore si è derivato dall'aver compreso in quel numero i cinquecento Siciliani, venuti scousigliatamente a destare le fiamme della guerra civile in quelle estreme province, dove le nostre milizie vigorosamente seppero difender la causa dell'ordine, distruggendo di un colpo l'anarchia che minacciava di elevarsi a governo. Ora quei cinquecento Siciliani sono tornati in seno alle loro famiglie, poichè la clemenza del Principe così volle punirli delle loro gravissime colpe; ond'è che nelle carceri della provincia di Cosenza non rimangono che cento ventitre imputati, e conseguentemente in tutto il reame il loro numero non è più di 1610, ma di 1110. E cogliamo questa occasione per dire, che questo numero è venuto grandemente a scemarsi, poichè vari giudizi sono stati condotti a termine, e per molti degli imputati si dichiarò di essere di competenza correzionale. (Il Tempo.)

ALTRA DEL 3.

Il brigadiere capo dello Stato maggiore dell'esercito presso S. M. il Re (D. G.) a Gaeta, con la data del 14 Agosto ha emesso il seguente ordine:

« S. M. il Re (D. G.) pienamente soddisfatto del modo come han servito le truppe tutte componenti il corpo di esercito di spedizione nello Stato Romano, ed alla frontiera del regno, ha ordinato manifestarsi alle medesime tal sua sovrana soddisfazione; or che il detto corpo di esercito è stato sciolto, e rientrate le truppe nei rispettivi loro accantonamenti. A tal so-

vano comando viene a darsi adempimento col presente ordine. »

— Disposti il richiamo delle truppe della frontiera il maresciallo di campo D. Ferdinando Marchese Nuozante, che comandava la prima divisione, ne dette avviso al comandante in capo del corpo di spedizione Spagnola Tenente generale Cordova, la di cui risposta noi inserimmo nel numero 119.

Ora il Comando Generale delle Armi nell' averla trascritta all'ordine del giorno dell'esercito aggiungeva le seguenti parole, che noi riportiamo con interessamento, come quelle che ben addimostrano la disciplina delle nostre milizie.

Ecco in qual modo si esprime il prelodato Comando Generale.

« Il Comando Generale non fa sfuggire l'occasione di promulgare tal documento, che se contesta in particolare la disciplina, istruzione e severo militar contegno delle reali truppe componenti la divisione succitata, consolida benanche l'opinione saputasi acquistare dallo Esercito di S. M. il Re (N. S.); per cui ogni militare dovrà esser compreso di gratitudine, per lo illustre Generale Nunziante, a cui ciò deve. »

(L'Araldo.)

ALTRA DEL 4.

PIO IX lascia infine Gaeta, dove accoglievalo con sì filiale amorevolezza il pio Monarca delle due Sicilie; dove questi con le quotidiane sue cure, secondato dal devoto affetto della Reale Famiglia, addolcivagli l'amarezza di lungo esilio; dove l'augusto profugo sostenne l'avversità, venutagli dalla più nera delle ingratitudini, col coraggio degli Apostoli, con la pazienza esemplare, degna di Colui che rappresenta l'Uomo-Dio Crocifisso. L'Europa, anzi il mondo, che lo aveva ammirato sulla Sede de' Successori di Pietro, rifulgente di tutta la maestà del suo grado, ha avuto ragione di ammirarlo ancor maggiormente nel modesto asilo di Gaeta in mezzo al corteggio di sue virtù. La storia rivelerà tutte le dure prove da Lui combattute e vinte, dirà la fermezza della sua fede in quella mano che abbatte i giusti per sollevarli, e questa esposizione formerà la più bella ed istruttiva pagina della vita di un Pontefice tanto superiore alle sue sventure.

Intanto Gaeta, che da vicino lo contemplava, ch'ogni giorno più rimaneva edificata delle eccelse e peregrine sue doti, de' suoi dolci e santi costumi; Gaeta, che fatta luminosissima della luce di Lui, chiamava a sé gli occhi dell'Universo; Gaeta, per quanto si sentì felice e gloriosa di sua presenza, che quella pure del proprio Monarca lo aveva renduta assidua, altrettanto dolente or si rimane della sua dipartita, cui per altro è pur compenso l'indelebile rimembranza del paterno affetto, ch'Èi, fra le benedizioni onde nella pienezza di sua carità l'ha ricolma, le ha dimostrato nel suo lungo soggiorno, non meno che de' suoi teneri sentimenti nel distaccarsene.

La partenza del SANTO PADRE da Gaeta è stata preceduta da interessanti auguste cerimonie, delle quali non lasceremo di dar qui appresso contezza ai nostri lettori.

GAETA 1 Settembre.

Alle ore 10 antimeridiane la nostra Real corvetta *Cristina*, due fregate, una corvetta, un brich ed una goletta spagnoli hanno fatto vela da questo porto, dirigendosi a Portici, ove SUA SANTITÀ' va a recarsi fra giorni, lasciando questa piazza.

ALTRA DEL 2.

Una delle più singolari sacre cerimonie, che di raro vien celebrata, si è compiuta in questo giorno, il dono cioè della *Rosa d'oro*.

Giova pria di ogni altro rammentare ai nostri lettori che l'istituzione della Rosa d'oro è anteriore all'epoca di Papa S. Leone IX, che reggeva la Chiesa nel 1049. La Rosa d'oro vien benedetta dai Pontefici nella quarta Domenica di Quaresima, unguentata col balsamo mescolato col muschio, e se ne fa dono a Sovrani, a Personaggi illustri, a Chiese, a Città. Benedetto XIV ne regalò la Chiesa Metropolitana di Bologna, scrivendo una eruditissima lettera, che si ritrova nel suo Bollario; ed in quella occasione fu delegato dal Pontefice un Adegato.

Il significato della Rosa d'oro si desume dal Mistero della quarta Domenica di Quaresima, chiamata *Laetare*, e dalle parole dell'orazione che recita il Sommo Pontefice benedicendola, come eruditamente spiega lo stesso Benedetto XIV nella sopraccitata lettera, in cui riferisce puranco i nomi de' Sovrani e Personaggi ai quali fu donata; e tra quelli trovasi annoverata la Regina Giovanna di Napoli, che ricevette la Rosa in grande pompa in Roma nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano.

Il Sommo Pontefice PIO IX, dopo che, per le dolorose vicende de' tempi, fu costretto ad allontanarsi da' suoi Stati, e riparò in Gaeta, ove ebbe ospitale accoglienza dal religiosissimo nostro Sovrano Ferdinando II, volle rigenerare al Sacro Fonte Battesimale la Real Principessa Maria delle Grazie Pia, nata da Sua Maestà la Regina nostra Signora. Ora il SANTO PADRE volendo dare all'eccelsa Sovrana una religiosa memoria di un avvenimento così grato al proprio cuore, dispose di offerirle in dono la Rosa d'oro, solita, come si è detto, a benedirsi nella quar-

ta Domenica di Quaresima nella Pontificia Cappella, e ad inviarsi specialmente a Principi cristiani.

Al quale divisamento con tanta maggiore soddisfazione si apprese la SANTITÀ' SUA, per quanta maggior conoscenza aveva acquistato che fra le molte chiare virtù onde va adorno l'animo dell'eccelsa Regina, una pietà singolare ed un'avita religione principalmente risplendono.

Per tal Cerimonia il SANTO PADRE ha destinato a suo Adegato Monsignor Giuseppe Stella, suo Cameriere Segreto, il quale, munito di analogo Breve apostolico, ha offerto questa mane alla piissima Sovrana, co' Riti che descriviamo, il dono medesimo, insieme agli altri due Brevi da cui è stato accompagnato.

Recatosi dunque l'Adegato Monsignor Stella alle ore 10 antimeridiane nell'abitazione delle LL. MM., ha celebrato, nell'Oratorio privato delle medesime, il Sacrificio della Santa Messa, alla quale hanno assistito le MM. LL., i Reali Principi e Principesse, presente l'augusta Neonata, e S. A. R. il Conte di Trapani, coi seguiti corrispettivi in grande divisa. Sull'Altare venne riposto il Vaso in oro con lo Stemma di SUA SANTITÀ', sorgendo da mezzo a tal Vaso una graziosa pianta di Rose anche in oro; e la Rosa più sovrastante era quella nella quale eran riposti il balsamo ed il muschio.

Compiutosi l'incruento Sacrificio, dopo l'*Ita Missa est*, si son seduti l'Adegato e gli augusti Personaggi, e si è letto da uno de' Sacerdoti assistenti il Breve della legazione fatta da SUA SANTITÀ' all'Adegato per offrire in Suo Nome la Rosa. Indi Sua Eccellenza il Conte Ludolf, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re appresso la S. Sede, ha letto il Breve della SANTITÀ' SUA per Sua Maestà la Regina, e si è consegnato al Sovrano l'altro Breve di SUA SANTITÀ' fatto per Lui.

Sollevalo di poi il Vaso dall'Altare, l'augusta Sovrana vi ha messo la mano in segno di sorreggerlo, e l'Adegato ha diretto il seguente discorso di rito, che qui riportasi in testo latino e tradotto in nostra favella.

Accipe Rosam de manibus nostris, quam, ex speciali commissione in Christo Patris et Domini nostri PII Divina Providentia PAPAЕ NONI nobis facta, Tibi tradimus, per quam designatur gaudium utriusque Hierusalem, scilicet triumphantis et militantis Ecclesiae, per quam Omnibus Christi fidelibus manifestatur flos ille speciosissimus, qui est gaudium et corona Sanctorum omnium.

Suscipiat Majestas Tua, quae secundum seculum nobilis, potens et multa virtute praedita es, ut amplius multa virtute a Christo Domino nobiliteris, tamquam Rosa plantata super rivus aquarum multarum, quam gratiam ex sua infinita clementia Tibi concedere dignetur, qui est Trinus et Unus in saecula saeculorum. Amen.

(Eccone la traduzione.)

» Prendi la Rosa dalle nostre mani, la quale noi ti consegniamo per ispeciale commissione a noi data dal SANTISSIMO PADRE in Cristo, e signor nostro PIO NONO, per Divina provvidenza, PAPA; per mezzo della quale s'indica il gaudio dell'una e dell'altra Gerusalemme, cioè della Chiesa trionfante e militante, per cui quel fiore si manifesta bellissimo a tutt'i fedeli Cristiani, essendo il gaudio e la corona di tutt'i Santi.

» Accetti la Maestà Tua, la quale secondo il secolo è nobile, potente e fornita di molta virtù, che vieppiù sia nobilitata di abbondante virtù, da Cristo Signore, come Rosa piantata sopra ruscelli di abbondanti acque, la quale grazia per sua infinita clementia si degni concederti Colui il quale è Trino e Uno pei secoli de' secoli. Così sia. »

Baciata quindi la Rosa da S. M. la Regina, l'Adegato ha fatto per parte di SUA SANTITÀ' conoscere che veniva accordata Indulgenza Plenaria alle LL. MM. e a tutti della Real Famiglia, dopo che si fosser confessati e comunicati.

Data la Benedizione e letto il Santo Evangelio finale, Monsignor Adegato si è ritirato presso SUA SANTITÀ'.

ALTRA DEI 3.

Alle ore 10 a. m. Sua Maestà la Regina felicemente Regnante, unitamente a S. M. il Re ed all'augusta Neonata col Seguito corrispondente, si è recata in Santo all'abitazione di SUA SANTITÀ', per rendere grazie all'Altissimo; e nell'oratorio privato del Sommo Pontefice si è celebrata la S. Messa da Monsignore Stella, Cameriere Segreto della SANTITÀ' SUA.

Indi il Generale Governatore con tutti gli uffiziali della Guarnigione, in grande uniforme, il Sindaco e Decurionato di questa Città, sono stati ammessi al bacio del Sacro piede, esprimendo a SUA SANTITÀ' i sentimenti del loro cordoglio perchè lasciava Gaeta, ed i voti che indirizzavano al Signore per la salute e prosperità del Sommo Gerarca del Mondo Cattolico.

Quest'oggi SUA SANTITÀ' alle ore 6 pom. si è recata alla Cattedrale ad adorare il SANTISSIMO, ed a riceverne la Benedizione.

Sua Maestà il Re D. G. si è degnata conferire la croce di dritto del Real Ordine Militare di S. Giorgio al Cav. Valentino Mascacchi, Capitano de' Carabinieri Pontifici, il quale, come altra volta annunziammo, erasi presentato in Gaeta col distaccamento de' Carabinieri che comandava, e che ha poi seguito

la M. S. nella spedizione nello Stato Pontificio, dando così un bell'esempio di fedeltà e devozione pel proprio Sovrano.

ALTRA DEL 4.

Eccoci a parlare dell'ultimo giorno nel quale SUA SANTITÀ', secondo la sua determinazione, ha lasciato di soggiornare in questa Piazza, e della cerimonia seguita per l'imbarco della SANTITÀ' SUA sulla Real fregata a vapore il *Tancredi*, essendo accompagnato il SOMMO PONTEFICE da' voti di tutta questa buona popolazione. È intanto singolar combinazione che abbia dimorato in Gaeta SUA SANTITÀ' PIO NONO, nove mesi, nove giorni e nove ore.

È questa la prima volta che un Papa abbia transitato su di un battello a vapore.

Alle ore 8 e mezzo antimeridiane, questa mattina SUA SANTITÀ' con gli Eminentissimi Cardinali Antonelli, Riario Sforza Camerlengo, Asquini, Piccolomini, Riario Sforza Arcivescovo di Napoli, S. E. Rev. Monsignor Garibaldi Nunzio Apostolico appresso il nostro Real Governo, che formavano il suo Seguito, ed accompagnata da S. M. il Re N. S., e da S. A. R. il Conte di Trapani, in sito appostatamente parato, si è imbarcata in una lancia con le auguste Reali Persone, e nelle altre lance parimente a bella posta apprestate han preso posto gli Eminentissimi Cardinali del Seguito. Discostatasi appena la lancia con la bandiera di SUA SANTITÀ', tutt'i nostri Reali legni, non meno che quelli spagnoli e francesi, inalberando lo Stendardo papale, e facendo montar su' pennoni i marinai, alle ripetute grida di *Evviva*, hanno eseguite salve di gioia. La Real fregata a vapore il *Tancredi*, appena la SANTITÀ' SUA è giunta a bordo, ha inalberato lo Stendardo pontificio, ed ivi il Seguito delle LL. MM., il Comandante e gli Uffiziali della fregata istessa, vestendo il grande uniforme, han ricevuto in ginocchio la prelodata SANTITÀ' SUA. Allora la Real Piazza dal fronte di mare ha salutata il SOMMO PONTEFICE con 101 colpo di cannone. Han poi mosso alle nove le Squadre nell'ordine seguente:

La Real fregata a vapore il *Tancredi*, indi il vapore da guerra spagnolo il *Colombo* sul quale erano imbarcati S. E. il Tenente Generale Cordova col Generale Savala ed altri Uffiziali superiori dell'esercito spagnolo di spedizione, ed il Retro Ammiraglio Bustillos, poi il vapore da guerra francese il *Vauban*, in seguito l'altro legno a vapore spagnolo *Castiglia*, venendo da ultimo il Real vapore il *Delfino* e la Real fregata a vapore il *Guiscardo*, sulla quale si è imbarcata S. M. la Regina N. S. co' Reali Principi e Principesse.

Il SANTO PADRE, a bordo, ha avuto la degnazione di ammettere gli Uffiziali e l'equipaggio tutto al bacio del Sacro Piede, e disceso nel piccolo Oratorio del legno, vi ha benedetto l'Immagine della Vergine con le Indulgenze.

Traversando l'augusto Convoglio il Canale di Procida, si è trovato circondato da tutte parti e corteggiato da cento e cento piccole barche, ch'eransi spiccate dal lido ad attenderlo con genti animate da veri sensi di religioso entusiasmo che, agitando bianche bandiere, e facendo spari festivi, alzavano al Cielo grida di un'esultazione così sentita, *evviva* si spontaneamente lanciate dal cuore, che han commosso il SANTO PADRE, ed una tenera lagrima pur gli hanno espresso dal ciglio.

Procedendo nell'ordine summentovato, le Squadre han percorso la costa dalla punta di Miseno in poi. A circa l'una e mezzo esse sono comparse al capo di Posilipo.

Alla vista del *Tancredi* nelle acque di Chiaja, il vascello inglese quivi ancorato ha fatto una salva di venti e un tiro, alzando all'albero di maestra la bandiera Papale. Nello stesso tempo tutti i legni ancorati in Portici han fatto gala di bandiere eseguendo una pari salva.

Pervenuta la fregata stessa circa le due d'incanto alla Reggia, tutt'i Forti e le batterie della capitale han salutato la SANTITÀ' SUA con 21 colpo di cannone alzando la nostra bandiera. Quel legno, ov'erano il PONTEFICE ed il Re, rasentava la nostra rada a mezza macchina per far meglio osservare allo Eccelso Ospite il panorama di questa capitale. Erano i due augusti Personaggi visibili sul ponte in mezzo al loro corteggio, e potevano udire le fragorose incessanti voci di *viva*, che sorgendo da tutti i punti della rada, si univano senza confondersi al rimbombo delle artiglierie.

Giunte le squadre al Granatello, i legni quivi ancorati napoletani e spagnoli, pavesati, e con gli equipaggi sui pennoni, hanno eseguite novelle salve; e sbarcati SUA SANTITÀ', gli Augusti Personaggi ed i rispettivi Seguiti, la Real fregata a vapore il *Tancredi* ha eseguita del pari la salva, ch'è stata secondata da quella di tutti i legni e del Forte del Granatello, e si è pavesata come le altre, avendo praticato lo stesso gli altri legni a vapore che hanno accompagnato la SANTITÀ' SUA.

Il luogo ove SUA SANTITÀ' è sbarcata era grandiosamente addobbato. Ivi facevansi trovare S. A. R. il Conte di Aquila, S. A. R. il Principe di Salerno, S. A. R. l'Infante di Spagna D. Sebastiano Gabriele co' corrispettivi accompagnamenti, gli eccellentissimi Capi della Real Corte, il Cerimoniere di Corte, S. E.

il Principe di Ardore Gentiluomo di Camera con esercizio destinato appresso la SANTITA' SUA, il Cavaliere di Campo, e l'Esente delle Reali Guardie del Corpo per accogliere il SANTO PADRE.

Erano colà preparate le carrozze di Corte in gran treno ed i picchetti delle Reali Guardie del Corpo a cavallo ed a piedi, mentre la strada fino alla Reggia di Portici era guernita di doppia fila di Granatieri della Guardia e di Zappatori Minatori in grande tenuta.

La SANTITA' SUA, appena smontata di carrozza, ha voluto recarsi nella Real Cappella di quel sito, ove si son trovati tutti gli altri Cardinali, ed ove, dopo essersi cantato il *Te Deum*, veniva impartita la Santa Benedizione da S. E. R. il Cappellano maggiore.

Quindi SUA SANTITA' ammetteva alla mensa S. M. il Re ed i Reali Principi; e Sua Eminenza il Pro-Segretario di Stato Cardinale Antonelli accoglieva nella tavola di Stato gli Emini Cardinali, i Capi di Corte, e tutti gli altri cospicui personaggi de' corrispettivi seguiti.

La M. S. quindi, preso commiato dal Sommo Pontefice, ed imbarcatisi sul vapore il *Delfino*, faceva ritorno a questa Capitale, e lungo il tragitto veniva salutata da salve de' legni spagnoli che trovavansi già alla vela per questo porto.

Da altra parte la Real Fregata il *Guiscardo*, pervenuta nelle acque del porto militare, si è soffermata, e da essa è discesa in una lancia reale S. M. la Regina unitamente ai Reali Principi e Principesse e coi corrispettivi seguiti, e sbarcata alla Real Darsena, è salita alla Reggia.

Ai primi tiri del cannone ed al suono dei sacri bronzi che annunziavano il passaggio del SANTO PADRE, un brio inusitato si è notato in tutti gli ordini di questa popolazione che sempre più andavasi affollando lungo le sponde marittime per essere testimone di quel passaggio. Tutti gli occhi volgevasi al *Tancredi*, e tutti i cuori alzavan voti all'Altissimo per la prosperità del Padre de' Fedeli e per l'Augusto e Pio Monarca che lo accompagnava. Lo stesso affollarsi e lo stesso entusiasmo notavasi parimente lungo tutta la costa insino al Real Sito di Portici, senza parlare delle innumerevoli barchette che coprivano questa parte del cratere piena di gente tutta festante. E possiamo dire che la pubblica gioja in tutto questo lungo tratto di paese, in veruna parte è stata turbata dal menomo accidente. L'ordine pubblico è stato perfettamente mantenuto. (Giorn. Costit.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LUCCA 13 Agosto.

Il Gonfaloniere di Pisa pubblicò jeri una notificazione colla quale ci ricorre alla carità dei cittadini per soccorrere il paese di Longone (Isola dell'Elba) rovinato da un turbine il 16 del passato mese. — Ecco le parole di un rapporto del Municipio di Longone in cui si narra questo spaventevole disastro.

« Un turbine spaventevole, mai più veduto a memoria d'uomini, scaricando a torrenti acqua e grandine sul territorio della comunità di Longone (Isola dell'Elba) lo ha nel giorno 16 del prossimo passato luglio devastato del tutto.

« È più facile concepire che narrare i disastri prodotti da questa desolatrice meteora, che non solo distrusse il frutto oramai maturo dei sudori e dell'industria del coltore, ma travolgendo nel suo impeto irresistibile le viti, gli alberi fruttiferi ed il suolo medesimo, distrusse, per così dire, le sorgenti stesse della produzione. Nei luoghi più elevati e scoscesi, laddove per uno sforzo d'industria lussureggiava la vite, il torrente devastatore, asportando il tenue strato di terra che cuopriva il dorso di quei poggi, non ha lasciato che rocce e greti infeconati, mentre la breve pianura non è soltanto rimasta spogliata della sua ricca vegetazione, sepolta sotto uno strato enorme di sassi e d'arena, ma per molti anni incapace di nuova cultura. Per lo che molte famiglie, le quali dalla cultura dei campi, unica risorsa industriale dei poveri Longonesi, traevano i mezzi di sussistenza, sono ridotte allo stato di assoluta mendicizia; quelli che vivevano col frutto del proprio campicello, e della propria vigna, perduto, o divenuto sterile quell'unico capitale, non sono in condizione men deplorabile delle prime. » (Statuto.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 31 Agosto.

NOTIFICAZIONE.

Considerato che la *Carta monetata*, creata dal Governo rivoluzionario, costituisce attualmente il solo mezzo di pagamento che circola in Venezia;

Considerato che questa *Carta* non ha corso nelle Provincie della terraferma, e che per la sua accumulazione in un ristretto territorio andrà necessariamente soggetta ad oscillazioni di valore commerciale troppo sensibili, per cui deve tornare difficile a questa popolazione di provvedersi con questo mezzo delle vettovaglie necessarie, e restano inoltre imbarazzate le transazioni sia pubbliche che private;

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte *Radetzky*, nelle provide sue cure pel ben pubblico, onorando que-

sta Città della desiderata presenza, si è graziosamente degnato di ordinare quanto segue:

1. La *Carta comunale*, emessa dal Governo rivoluzionario, fermo il già stabilito ribasso alla metà del suo valore nominale, sarà concambiata entro il più breve tempo possibile in *Viglietti del Tesoro*, che hanno corso obbligato in tutto il Regno Lombardo-Veneto.

2. In pendenza di questo concambio, la *Carta comunale*, ribassata come sopra, sarà accettata presso tutte le Casse pubbliche di Venezia, Chioggia e loro dipendenze, in parità dei *Viglietti del Tesoro*, giusta le norme già pubblicate colla Notificazione 27 corrente, coll'ulteriore vantaggio che i minuti quotidiani bisogni della popolazione pel Sale, Tabacco e Tasse postali, potranno essere soddisfatti interamente con *Carta comunale* sino all'importo di L. 1 austriaca, moneta di convenzione.

3. La Congregazione municipale dovrà in giornata consegnare al Governo i timbri e materiali, che hanno servito alla fabbricazione della *Carta comunale*, per essere spezzati e distrutti, onde impedire l'ulteriore emissione di tale Carta.

Il sottoscritto è ben certo che tutti i ceti degli abitanti sapranno apprezzare il grande beneficio, che ricevono dalla grazia concessa dalla prelodata E. S. il Feld-maresciallo, nella quale ravviseranno la mano che tende a rimarginare le piaghe profonde, che una fazione perversa ha portato alla loro patria.

Venezia 30 Agosto 1849.

L' I. R. Governatore civile e militare, consigliere intimo, generale di cavalleria - GORZKOWSKI.

Tanti e tanto grandi furono i dolori di questo povero popolo, tanti gl'inganni, le speranze deluse, i gemiti vani, i voti inesauditi dal fatal marzo 1848 all'agosto 1849, che la maestosa e solenne cerimonia di jeri non poteva a meno di essere da tutti guardata con profonda commozione e con religioso stupore: il popolo veneto provò quello stesso sentimento, che assale il malato la prima volta che ricupera i sensi e la memoria smarrita, e si vede intorno al letto doloroso i suoi cari sorridenti e tranquilli, e dalla loro bocca conosce il mortale pericolo, dal quale è uscito salvo. I Veneziani, usi da tanti mesi (che parvero secoli) ad accorrere con frotta spensierata sulla Piazza e sul Molo per vedervi brillare le assise, sfilare i soldati, per udirvi il rimbombo (non sempre fausto) del cannone, e i musicali concerti e il suono festivo delle campane, traevano ieri numerosissimi su que' luoghi stessi, e guardavano spettacolo simile in qualche forma ai passati, eppur da loro tanto diverso nella sostanza, quanto il giorno lo è dalla notte; vedevano, e quasi non prestavano fede ai loro occhi, dubbiosi dell'isperata letizia! Un abbracciarsi sincero e sereno d'amici con amici, che poco fa non osavano quasi mostrar di conoscersi, uno stringersi operoso di mani, un festeggiarsi a vicenda per superati pericoli, la sicurezza sul volto dei lieti giorni che torneranno, erano i testimoni più sinceri, che il ritorno all'obbedienza di S. M. l'agosto nostro Imperatore era comun desiderio, ed il solenne ingresso delle I. R. Autorità civili e militari un avvenimento faustissimo, e non mai abbastanza benedetto.

Il giorno 28 del corrente agosto, S. E. il signor generale di cavalleria, cavaliere di Gorzkowski comandante il 2 corpo dell'armata di riserva, prendeva legale possesso della città di Venezia, quale Governatore militare e civile. Contemporaneamente, ed in seguito, vi entravano numerosi battaglioni delle II. RR. truppe, parte delle quali presidiavano Venezia e parte i forti dell'estuario. Ieri, 30 corrente, aveva luogo il solenne ingresso di S. E. il maresciallo conte Radetzky. Verso le ore 8 antim., cominciarono a sfilare sulla Piazza S. Marco le II. RR. truppe di varie armi, e si disponevano intorno al magnifico quadrato con quel dignitoso marziale contegno, che distingue sempre l'armata austriaca. Verso le 9, il lontano cannone di Marghera dava avviso che S. E. il maresciallo sopra un leguo a vapore, appositamente spedito ad incontrarlo, solcava già l'onde della laguna. A poco a poco, quel rimbombo si andava vieppiù avvicinando, perchè, di mano in mano che la prelodata E. S. trascorreva dinanzi al piazzale del Ponte ed all'isola di S. Secondo, le artiglierie salutavano il loro mirabile e valoroso duce. All'ingresso di Canareggio, gli *scalè*, custoditi nell'Arsenale, accolsero il maresciallo e tutto il brillante suo stato maggiore, e si posero, con lenta e maestosa marcia, a percorrere il gran Canale, dirigendosi a S. Marco. Lungo la via, le finestre e i poggiuoli dei palazzi apparivano tappezzati di damaschi e di drappi variopinti, come nei giorni delle belle feste veneziane, e numerosi si affacciavano ad essi gli spettatori, che coi fazzoletti, con acclamazioni e colle mani festeggiavano il pomposo corteo. Da per tutto, al momento del passaggio, le campane sonarono a distesa; e quando l'illustre committiva giunse dinanzi alla Piazzetta, tutti i legni da guerra ancorati al porto, il forte S. Giorgio in Alga, il castello del Lido, spararono alla loro volta, e le campane di S. Marco intonarono il loro poetico e solenne concerto. Il maresciallo approdò al Molo, accompagnato da S. A. I. l'arciduca Sigismondo, da S. E. il governatore Gorzkowski, da S. E. il generale d'artiglieria, capo dello stato maggiore, barone Hess,

e da tutti gli altri generali ed ufficiali superiori del suo seguito. Entrò con lieto volto e svolto passo sulla Piazza, percorse la fronte delle disposte milizie, familiarmente parlando e stringendo la mano ai comandanti, agli ufficiali, e persino ai soldati. Vario banda musicali militari sonavano intanto l'inno nazionale austriaco. Finita la rivista, il conte Radetzky entrò nel tempio di S. Marco, vi udì la messa, e fu cantato l'inno Ambrosiano in rendimento di grazie al Dio degli eserciti per la riacquistata città. Così la religione compiva e coronava la militare cerimonia!

Al solenne banchetto erano convitate tutte le Autorità ecclesiastiche, militari, civili e municipali. Le salve delle artiglierie salutarono anche al tramonto quel sole, che non mancava di arridere sereno per tutta la sua curva diurna a sì fausta giornata. La sera, l'illuminazione rese brillante la Piazza, e la banda militare vi fece nuovamente risuonare le sue melodie, a goder delle quali accorse affollata la popolazione, che ripeteva ad alta voce e replicatamente gli evviva al valoroso maresciallo.

Il popolo veneziano non diedo forse mai prova del suo senno e del suo buon cuore, come in questa occasione. L'aspetto, non dirò tranquillo, ma sereno della città, sempre crescente, soddisfecero talmente S. E. il maresciallo e S. E. il cavaliere governatore Gorzkowski, che tosto, la stessa sera, fu, d'ordine di quest'ultimo, con apposito avviso prolungato sino alle ore una antim. il precetto di chiudere gli esercizi pubblici e di ritirarsi alla popolazione, che fu il giorno prima ristretto alle ore 10 e mezza pomerid. Caparra indubitabile di vieppiù lieto avvenire ad un popolo, che saprà senza dubbio meritarselo!

Oggi S. A. I. l'arciduca Sigismondo partirà, per recare a S. M. l'Imperatore le chiavi, simbolo del ritorno all'obbedienza antica della sua bella ed abili! tanto sventurata Venezia. Possa il generoso e pio Monarca accogliere con quel simbolo i voti, che dall'intimo del cuore mandano a Lui tanti sudditi fedeli e sventurati, che al pari di tanti altri popoli italiani non ebbero che pene e tormenti senza gioie e senza colpa! (Gazz. di Venezia.)

MALTA 30 Agosto.

È da qualche tempo che corre voce in paese dell'avvicinamento di pesci cani ai nostri lidi, ed infatti il *Malta Times* nel suo N. 339, parla di un ben grande che fu veduto a breve distanza fuori tra i due porti. Domenica scorsa però furono veduti tre nel porto di Marsamuscetto, l'uno dei quali alquanto grande e gli altri due piuttosto piccoli. A quest'epoca quei mostri ordinariamente si vedono dai nostri pescatori, perocchè si sa che diano caccia al tonno, al pesc spada e ad altri pesci detti comunemente da passa. Ciò però avviene a considerevole distanza dal nostro litorale, e non già così dappresso, da vedere anzi le penne di quel mostro a fior d'acqua. Noi crediamo essere motivo di ciò la carne de' buoi e di altri bestiami che, dichiarata malsana dalla polizia, si va gottando in mare ben vicino al porto. (Port. Malt.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 28 Agosto.

I membri del congresso della pace ritornando da Versailles andarono a far visita al presidente della Repubblica a St. Cloud.

— Nella settimana si conierà alla Zecca una medaglia a perpetuo la memoria del Congresso della Pace.

— Il matrimonio del Presidente della Repubblica annunziato da tutti i giornali è per lo meno problematico. Fin a questo momento nulla è deciso nell'Eliseo. (Corresp.)

— Fra i personaggi distinti che trovansi a Ems con il Duca di Bordeaux, si citano Larochejacqueloth, Favreau e Laborde, rappresentanti del popolo.

— È assolutamente falsa la pretesa ricomposizione ministeriale annunziata dal *Siccle*. Giorni sono due ministri avevano dato la loro dimissione, ma l'hanno ritirata cedendo alle vive istanze dei loro colleghi; l'attuale gabinetto resterà composto com'è attualmente fin al termine della proroga. (Courr. de Lyon.)

— Si era annunziato, togliendo da un giornale dei dipartimenti, che il Generale Cavaignac era all'Acque di Bagnères de-Luchon, dove l'aveva condotto la sua salute. È un errore. La salute dell'onorevole generale è nello stato il più soddisfacente, e non ha mai pensato a intraprendere un viaggio nel mezzogiorno della Francia per prendervi le acque. (Débats.)

— Scrivono da Parigi al *Courr. de Lyon* in data del 26 Agosto:

Il signor di Persigny rappresentante del popolo, ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica, parte questa sera per l'Allemagna, incaricato d'una missione confidenziale. Si dà motivo a questo viaggio alcune trattative politiche ed affari personali al Presidente, fra gli altri un progetto di matrimonio di Luigi Bonaparte con una principessa di Svezia; ma ci è stato assicurato a S. Cloud, dov'egli ha residenza,

che queste voci non avevano per ora alcun fondamento reale. Il signor Persigny sarà assente per quindici giorni.

ALTRA DEL 29.

Parlasi di un viaggio del Presidente verso la fine di Settembre. Egli ha in pensiero di visitare i principali Arsenali e Cantieri marittimi della Francia.

— Si parlava oggi a Parigi di una grande riunione diplomatica, a cui prenderebbero parte la Francia, l'Austria, la Prussia e la Russia nello scopo di regolare i territori degli Stati secondarii. Anche la Spagna sarebbe rappresentata. Si parlerà di misure politiche, militari, di modificazioni di frontiera e di scambi di territori. Dicesi che in questa combinazione la Francia potrebbe aggrandirsi di qualche provincia verso il Reno, e verso il mezzodi.

Si crede che l'Inghilterra non sarà rappresentata. Questo grido trovava credito nella diplomazia parigina.

— Il Presidente della Repubblica ha autorizzato con suo Decreto il Generale Oudinot a fregiarsi della decorazione conferitagli dal Sommo Pontefice.

— Il Presidente passeggiando a questi giorni con Mr Lacrosse nel Giardino dell'Elysée, ove si eseguono vari lavori, si fermò ad osservare fra i lavoratori a una demolizione un vecchio robusto, ma mutilato in parte a una mano e a una gamba. Sei tu stato soldato? gli disse il Presidente. Ed egli, posando la zappa e aprendosi la blouise, fece vedere un nastro che il tempo avea quasi scolorito, ed aggiunse: Fu la mano di vostro zio che lo posò qui. Non hai tu chiesto nulla al Governo? Solo da pochi mesi qualche cosa dei miei quattro figli, giacchè comincio ad esser vecchio e a non poter più lavorar tanto che basti. Ebbene m'incarico (ripresero Luigi) della tua domanda. Intanto prendi, e bevi alla mia salute. E in così dire gli strinse affettuosamente la mano facendovi passare tre Luigi d'oro. (F. F.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 28 Agosto.

La festa del centesimo anniversario della nascita di Goethe incominciò ierisera un divertimento teatrale. Fu rappresentato il *Luogotenente del Re di Gutzkow*, episodio della gioventù di Goethe. Alle nove è stata battuta una gran ritirata alla quale ha preso parte la banda del terzo reggimento di fanteria Prussiano. Alle ore 10 è stato eseguito un gran concerto musicale dagli artisti dell'opera innanzi alla casa ove nacque Goethe. Parecchie migliaia di persone s'erano riunite innanzi a quella casa e nelle strade vicine. (J. de Francf.)

AMBURGO 23 Agosto.

I non pochi prigionieri tedeschi, fatti durante la guerra colla Danimarca, sono finalmente restituiti alla loro patria; il cambio fu fatto il 21 di questo mese, all'isola di Alsen, e la prima divisione di 4000 uomini di truppe svedesi e norvegie, che dovranno occupare, a termini della convenzione d'armistizio, il nord dell' Schleswig, è già sbarcata a Sonderburg. Una parte delle flotta militare dell'impero rientra nel porto di Gluckstadt, dove già son stanziati sei cannoniere. La reggenza dei due ducati continua incessantemente, sul timore che ricomincino le ostilità colla Danimarca allo spirare dell'armistizio, i suoi preparativi di guerra, ingrossando l'esercito. In seguito alla dimissione del signor Jacobsen essa ha nominato il maggiore Garretts ministro della guerra.

— Un'altra assemblea legislativa verrà ad accrescere il numero di quelle che ricusano di aderire alla costituzione germanica dei tre re. La commissione di quella d'Oldenburgo ha fatto la relazione nella seduta del 10, si è dichiarata ad unanimità contraria all'accettazione di questa costituzione. Per altra parte, il ministero del gran ducato di Mecklenburgo, in seguito ad invito della Prussia, ha invitato la camera ad eleggere immediatamente due membri che essa è in diritto di inviare alla prossima assemblea nazionale di Erfurt.

— Il principe reale di Svezia, proveniente da Cristiania, è giunto ierisera a Lubeca a bordo del piroscafo *Norcasp*. Egli è qui atteso per imbarcarsi e far vela per l'Aia ove recasi a conchiudere il suo matrimonio. (Indip. Belg.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 25 Agosto.

Abbiamo da Tomeswar in data del 18 e 19 corrente i seguenti rapporti da fonte autentica.

— Il 16 corrente, fu occupato Facset dall'i. r. terzo corpo d'armata, dove si rinvennero 6 cannoni, i cui carri però erano stati abbruciati dall'inimico. — Gli insorgenti si sono divisi, cioè Vecsey e Kmety colla maggior parte delle truppe si diressero verso il nord alla volta di Marosch, coll'intenzione probabile di sottomettersi alle truppe russe; Bem, Guyon e il più giovane Perczel mossero verso la Transilvania.

La brigata Simbschen marciò il 16 verso Karansebes, donde erano partito solo le legioni polacca e italiana con una batteria, entrando, a quanto dicesi, in Mehadia. Per venire alle spalle ed ai fianchi di questi distaccamenti, i reggimenti confinari tedeschi ed illirici del Banato ricevettero l'ordine di spedire assieme con della cavalleria alcuni corpi di perlustrazione da Pancsova lungo il Danubio verso Orsova e da Weiskirchen verso Karansebes.

Il 19 era giunto da Lugos un rapporto del tenente-Maresciallo conte Wallmoden, che il condottiero dei ribelli Lazar, comandante del nono corpo dell'armata magiara, avea fatto delle proposte di sommissione al general maggiore barone Simbschen che lo inseguiva, dichiarando essere pronto a deporre le armi, a condizione che venissero lasciati partire liberamente gli uffiziali, verso promessa con parola d'onore e sotto giuramento di presentarsi quando venissero chiamati. Il generale di artiglieria Hynau però non volle accettare queste condizioni, e fece intimare a Lazar un'altra volta di arrendersi a discrezione, dando in pari tempo l'ordine d'inseguire il nemico senza posa.

— Il comandante delle batterie, il distinto primo tenente d'artiglieria Hauò morì il 18 corrente a Temeswar dal tifo ed è universalmente compianto.

— L'i. r. colonnello Dorsner fece pervenire in data di Szasz Város 14 agosto a. c. al comandante superiore dell'armata in Ungheria il seguente rapporto intorno le ulteriori operazioni nella Transilvania e lo sblocco della fortezza di Carlsburg.

Dopo la vittoriosa battaglia presso Hermannstadt, il sig. generale d'infanteria de Luders prese le seguenti disposizioni per le ulteriori operazioni:

Il sig. tenente-maresciallo Conte Clam-Gallas — che sconfisse coll'i. r. corpo d'armata della Transilvania il capo degli insorgenti Gal Sandor presso Szent Gyorgy, Tasnad Kaszon e Nyerges, prendendogli 11 cannoni, fuggandolo oltre il fiume Gyergyo, e riducendolo tanto alle strette che altro scampo non gli rimaneva di rifugiarsi coi rimasugli della sua schiera entro Clausenburgo — ricevette l'ordine di occupare Maros Vasárhely, di tener in freno il paese degli Szekli, e servire di riserva alle colonne che marciarono verso Clausenburgo.

Il sig. tenente generale de Grottenhjelm ebbe ordine di avanzarsi colle sue colonne per Thorda verso Clausenburgo, e prendere questa città, qualora non fosse protetta da una forza preponderante.

Onde spalleggiare immediatamente il tenente generale Heottenhjelm, fu spedito da Mediasch il generale Dik con una brigata alla quale dovrà pure congiungersi il corpo russo, stato spedito già prima per Udvarhely come rinforzo al sig. tenente maresciallo Conte Clam-Gallas per combattere gli Szekli.

Il generale Dik diresse la sua marcia per Blasendorf e Tavis verso Thorda. Il movimento fu disposto in modo che tutte e tre le colonne giunsero il 15 agosto ai luoghi di loro destinazione, cioè a Maros Vasárhely, Thosda e Clausenburgo.

Nel tempo stesso mosse il sig. generale d'infanteria de Luders addì 11 agosto col grosso dell'armata da Hermannstadt verso Carlsburgo onde levare l'assedio di questa Fortezza.

Lo stesso giorno ancora l'avanguardia s'incontrò cogli avamposti nemici fra Reismarkt e Muhlenbach, facendoli indietreggiare dopo breve combattimento verso quest'ultimo luogo.

Alle ore 6 e mezza antimeridiane del giorno 12 l'avanguardia trovossi di fronte alla posizione nemica. Il nemico avea occupate le alture di Muhlenbach con circa 7 battaglioni d'infanteria, 600 uomini di cavalleria e 18 cannoni. Per minacciare la sua linea di ritirata, il sig. generale in capo spedì ancora nella notte degl' 11 al 12 da Reismarkt a Szászpian 500 cosacchi, perchè circuissero il fianco destro nemico;

i cosacchi giunsero colà inosservati, ed attendevano il momento propizio di sboccare.

Durante un breve cannoneggiamento nel centro, fu spedito il reggimento degli ulani Nassau per Pattersdorf a stringere il fianco destro nemico. Il nemico tentò di opporsi a questo movimento con un battaglione d'infanteria ed un forte distaccamento di artiglieria. Il reggimento degli ulani scoperse però tutt'ad un tratto i cannoni della batteria volante che avea seco recati e costrinse l'avversario a indietreggiare. Ciò indusse il nemico ad abbandonare la posizione innanzi a Muhlenbach, e a ritirarsi presto sulla strada di Deva. Benchè, esso facesse rapidamente la sua ritirata, ma in buon ordine, prendendo posizione tra Allvincz e Szászpian, pure la persecuzione diretta e le continue manovre di fianco degli ulani furono sì veloci, che il nemico fu costretto ad abbandonare dopo breve lotta anche questa vantaggiosa sua posizione. In quel momento sboccarono i suddetti 500 cosacchi e disordinarono le colonne nemiche. Gli usseri fuggirono verso Szászváros, l'infanteria assembrandosi in masse tentò bensì di difendersi, ma non poté resistere alla foga della cavalleria russa, e si ritirò combattendo con perdita grande di morti e feriti. Gli ulani ed i cosacchi conquistarono in questa occasione 10 cannoni, parecchi carri con munizioni e razzi, presero tutti i bagagli e 1500 prigionieri.

La brava guarnigione della fortezza di Carlsburg fece durante questo attacco una sortita con 6 compagnie d'infanteria, due pezzi da 12 e quattro pezzi da 6, e mosse verso Marosporto dove stavano da 7 ad 800 uomini con quattro cannoni come corpo di osservazione della fortezza.

Dopo un energico attacco, questo distaccamento di osservazione fu fatto indietreggiare sulla riva destra della Maros per Borberek fino alle alture di Sibot. Il nemico perdè anche qui molti morti e feriti nonché 300 prigionieri. Quantunque il nemico perdesse in questa giornata circa 600 uomini fra morti e feriti, la perdita dei russi e dello truppe di guarnigione fu di poco rilievo; i russi ebbero 5 morti e 16 feriti, le i. r. truppe di guarnigione solo 2 feriti.

L'avanguardia inseguì il nemico nel giorno stesso fino oltre Sibot, il giorno 13 ella marciò a Szászváros, il grosso dell'armata a Sibot, il 14 l'avanguardia trovavasi vicino il ponte sulla Strell presso Piski, ed il grosso dell'armata a Szászváros.

Il sig. generale d'infanteria de Luders visitò il 13 agosto la fortezza di Carlsburg. Il degno comandante della fortezza, colonnello August, lo ricevette con tutta la distinzione che gli compete, e Sua Eccellenza espresse la sua piena soddisfazione a tutta la guarnigione pel valore da essa comprovato coll'eroica sua resistenza e perseveranza contro l'intero esercito dei ribelli sotto Bem. Quella guarnigione si difese non solo da cinque attacchi, ma fece anche varie sortite per approvvigionarsi.

Benchè ogni singolo individuo della guarnigione, dal comandante della fortezza fino all'ultimo gregario, meritino egual lode per aver sostenuta la fortezza, perocchè ognuno andava a gara nell'adempire puntualmente i suoi doveri, meritano pure d'essere lodati, oltre il sig. comandante colonnello August, i seguenti uffiziali:

Il maggiore di piazza Knebel, il maggiore d'artiglieria Rzehak ed il capitano degl'ingegneri Domasevsky, qual dirigente la difesa; poi il capitano Csernoevich dell'infanteria conte Leiningen, il primo tenente degl'ingegneri Tschopp, e il primo tenente Bartsch dei cavalleggeri Massimiliano Ferdinando per la sua bravura personale e perspicacia in occasione delle sortite; in fine il primo tenente d'artiglieria Lange per la sua instancabile attività nella difesa e nella fabbricazione delle necessarie munizioni.

La relazione dettagliata intorno alla difesa della Fortezza durante tutto il tempo d'assedio di quattro mesi verrà spedita quanto prima all'eccelso I. R. ministero della guerra.

La Fortezza viene ora approvvigionata nuovamente, e si presero già le disposizioni energiche per la fabbricazione della polvere a Hermannstadt, non essendo sufficienti i depositi attuali.

Il nemico sta ora presso Deva, ed in questo punto pervenne la notizia, che il castello di Deva fu totalmente distrutto in seguito a una esplosione, avendo per caso preso fuoco il considerevole deposito che trovavasi nel castello. In quest'occasione sarebbero rimaste vittime molte persone. (Gaz. di Vienna.)

AVVISI

Avviso di vendita

Nelle scuderie via Margutta n. 5 (presso la piazza del Popolo) e vicolo Soderini n. 31 (dietro il Mausoleo d'Augusto) sono in vendita venti cavalli da pariglia e da sella, appena domati.

Il proprietario Giuseppe Baroffio, abita in via Condotti n. 42 primo piano.

A vendre

Dans les écuries, via Margutta, n. 5 (près la place du Peuple) et vicolo Soderini n. 31 (derrière le Mausoleo d'Augusto) vingt chevaux de selle et de trait pour voitures de luxe, à peine dressés.

Le propriétaire Joseph Baroffio, habite via Condotti n. 42 premier étage.

D'affittarsi, senza mobili il terzo piano del Casamento nel vicolo della Vetruina num. 19, composto di otto grandi camere, camerini, cucina, soffitto e cantina. Per vederlo al num. 21, e per trattare l'affitto in Via Felice num. 138, secondo piano.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ

Lunedì 10 corrente, alle ore 8 e mezza antimeridiane, nella casa della fu Anna Maria Fa-

broni Vedova del fu Michele Volpini posta in Roma via del Pozzetto n. 108, avrà principio per gli atti dell'Infrascritto Notaro l'Inventario dei beni ereditarij della detta defunta ad istanza del sig. Francesco Barberi, nipote ed erede ab intestato. Si deduce a notizia de' creditori incerti ed assenti dell'eredità, ad intervenire se lo vorranno di loro interesse. Roma li 6 Settembre 1849.

Giacomo Bizzoni Notaro.

Tribunale Ecclesiastico in Roma, ossia Monsig. Illmo e Rmo Serafini Giudice.

Ad istanza del Ven. Convento de' SS. XII Apostoli de' RR. PP. Minori Conventuali, ossia del M. R. P. Giacinto Maria Gualerni, Presidente ivi dom., rapp. dal Proc. Filippo Tuccimei.

Si citano gl'infrascritti a comparire dopo 8 giorni, per sentirsi condannare al pagamento di scudi 480, dovuti per un triennio di prestazioni del Pio Legato lasciato dalla fu Orazio Talani, attualmente a carico della eredità indivisa del fu Conte Paolo Castelli, non che dell'altro citato D. Giulio Castelli, già scadute li 2 Agosto passato come dai documenti ec., rilasciandone l'ordine esecutivo con la condanna alle spese.

Rev. D. Giulio Castelli, d'incognito domicilio.

Li 7 settembre 1849 affissa copia a forma di legge. — S' inscrive la presente a forma del §. 483 del Reg. Leg. e Giud.

Filippo Tuccimei Proc. Rot.